

## PANORAMICA DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

**L'energia è per noi qualcosa di scontato. La penuria di combustibile e le interruzioni di corrente, pur rare, ci ricordano puntualmente che abbiamo bisogno di energia per il trasporto, il riscaldamento delle case in inverno, l'aria condizionata d'estate e per far funzionare fabbriche, aziende agricole e uffici. Molte risorse energetiche sono però limitate e, inoltre, il consumo di energia provoca spesso inquinamento. Sviluppo sostenibile significa usare meno combustibili fossili in maniera più intelligente e trovare soluzioni alternative.**

L'80% circa dell'energia consumata nell'UE deriva dai combustibili fossili: petrolio, gas naturale e carbone. Di questa percentuale, una parte considerevole, in costante aumento, proviene da paesi terzi. La dipendenza dalle importazioni di petrolio e di gas, che attualmente è del 50%, di qui al 2030 potrebbe salire al 70%. L'UE diventerebbe così ancora più sensibile alle interruzioni degli approvvigionamenti o all'aumento dei prezzi conseguenti a crisi internazionali. Essa deve inoltre ridurre il consumo di combustibili fossili per invertire la tendenza al riscaldamento globale.

La via da seguire è quella del risparmio energetico, grazie ad un'utilizzazione più razionale dell'energia, combinato con lo sviluppo di fonti alternative (soprattutto rinnovabili all'interno dell'UE), con un utilizzo più efficace degli impianti di cogenerazione a gas, che producono anche vapore ed energia termica, un maggiore ricorso alle biomasse da materia organica per la produzione di energia e ai biocarburanti nel settore dei trasporti e con un rafforzamento della cooperazione internazionale.

### Le importazioni rimangono essenziali

Per una sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine, è fondamentale non dipendere eccessivamente da un numero ristretto di paesi ovvero compensare tale dipendenza istituendo un'intensa cooperazione con paesi come la Russia, importante fonte di combustibili fossili e, potenzialmente, di energia elettrica, e con i paesi del Golfo. La cooperazione con le economie emergenti o in via di sviluppo comprende gli investimenti e il trasferimento di know-how nella produzione e nel trasporto, nell'interesse di entrambe le parti.

L'UE, la Bulgaria, la Romania e sette paesi dell'Europa sud-orientale hanno creato un'unica comunità energetica che riunisce 34 paesi cosicché, nel tempo, le norme in materia di mercati dell'energia saranno le stesse in tutta l'area. L'UE beneficerà in particolare di una maggiore sicurezza di approvvigionamento del gas e dell'elettricità che transitano attraverso questi paesi. Applicando le norme comunitarie, i mercati energetici dei paesi non membri dell'UE diventeranno più efficienti e in questo modo i fondi pubblici attualmente utilizzati per sovvenzionare i prezzi energetici potranno essere destinati agli investimenti e ad un aiuto mirato a vantaggio di chi ne ha più bisogno. Il trattato che istituisce la comunità energetica prevede anche un quadro per gli aiuti agli investimenti erogabili da istituti finanziari internazionali.

### Modificare il mix di combustibili



*L'UE ha piani ambiziosi per passare alle fonti di energia rinnovabili.*

Tutto questo non è tuttavia sufficiente. In definitiva l'UE deve diventare un'economia a basse emissioni di carbonio, che riduca l'impiego di combustibili fossili nell'industria, nei trasporti e a livello domestico e ricorra a fonti energetiche rinnovabili per produrre elettricità, per il riscaldamento e l'aria condizionata e per l'alimentazione dei mezzi di trasporto, in particolare le automobili. Ciò presuppone un passaggio ambizioso

all'energia eolica (soprattutto in mare), solare e idraulica, alla biomassa e ai biocarburanti ottenuti da materia organica. La tappa successiva potrebbe essere quella di diventare un'economia basata sull'idrogeno.

## **Tutelare l'ambiente**

Per arrestare il surriscaldamento del pianeta sono stati ora introdotti dei limiti alle quantità di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) che l'industria dell'UE può immettere nell'atmosfera. Le imprese che superano le quote di emissione loro assegnate dovranno acquistarle da chi possiede quote inutilizzate. In questo modo si incoraggia un uso più efficiente dell'energia, si riduce l'inquinamento e si mantengono gli impegni sottoscritti dall'UE nell'ambito del protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici.

La Commissione europea ha proposto di estendere queste disposizioni alle compagnie aeree. L'aumento delle emissioni prodotte dagli aerei rischia di annullare oltre un quarto della riduzione delle emissioni totali di gas serra (pari all'8% rispetto ai livelli del 1990) che il protocollo di Kyoto impone di raggiungere alle imprese ad alta intensità energetica dell'UE-15 entro il 2012.

## **Risparmiare energia grazie a un uso più razionale**

Per abbattere il consumo di combustibili fossili l'UE si è impegnata a ricavare il 12% dell'energia di cui ha bisogno da fonti rinnovabili entro il 2010, ma c'è il rischio che non riesca a raggiungere questo obiettivo. Gli Stati membri si sono già impegnati a risparmiare l'1% annuo del loro consumo finale di energia per nove anni a partire dal 2007 estendendo l'impiego di lampadine, impianti di riscaldamento, di produzione dell'acqua calda, di ventilazione e di trasporto efficienti sotto il profilo energetico ed economicamente efficaci.

Il trasporto su strada consuma molto carburante. A ciò si aggiunge il fatto che gli imbottigliamenti e il pendolarismo portano ad uno spreco di combustibile e i gas di scarico dei veicoli sono una fonte di inquinamento; per questo è di fondamentale importanza fare un uso più efficiente dei trasporti (grazie ad una gestione del traffico e ad un'urbanistica migliori) e passare più rapidamente ad un utilizzo più massiccio dei trasporti pubblici e dei biocarburanti. L'UE si è fissata un obiettivo per i biocarburanti, che entro il 2010 dovranno coprire il 5,75% del consumo totale di energia, ma per raggiungere questa percentuale sarà necessario accelerare la velocità di diffusione dei biocarburanti.

L'UE ha inoltre approvato norme sul rendimento energetico e obblighi di certificazione per gli edifici, ha introdotto l'ispezione obbligatoria e periodica delle caldaie e dei sistemi di condizionamento dell'aria e ha adottato norme per gli apparecchi che consumano energia, come gli elettrodomestici - tutti provvedimenti che aiutano a risparmiare energia.

## **Un uso intelligente dell'energia**

La tecnologia avrà un ruolo chiave ai fini di un uso più razionale dell'energia. I programmi quadro di ricerca e sviluppo tecnologico finanziano la ricerca in campo energetico e l'Agenzia esecutiva per l'energia intelligente dell'UE investe 200 milioni di euro nell'ambito del programma "Energia intelligente per l'Europa" nel periodo 2003-2006 per sostenere la ricerca in materia di risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili e per gli aspetti della politica dei trasporti che riguardano l'energia nell'UE, in Bulgaria e in Romania.

## **Il mercato unico dell'energia**

Un mercato dell'energia competitivo contribuisce ad un uso razionale dell'energia. In passato, i mercati nazionali del gas e dell'energia elettrica erano due "isole" distinte nell'UE, in cui l'approvvigionamento e la distribuzione costituivano monopoli. Oggi, i mercati sono stati liberalizzati e le frontiere nazionali nel settore dell'energia stanno scomparendo.

L'UE favorisce la concorrenza finanziando la connessione di reti isolate e migliorando le interconnessioni transfrontaliere all'interno dell'UE e con i paesi fornitori. Dal canto loro, grazie alle regole del mercato unico dell'energia, tutti i fornitori hanno la garanzia di accedere alla rete di distribuzione e alle reti di gasdotti e oleodotti degli altri paesi dell'UE e di avere oneri di accesso equi.

Tutte le imprese e molti consumatori sono già liberi di scegliere il loro fornitore di gas ed elettricità. Tutti gli altri consumatori lo saranno dalla metà del 2007. L'ulteriore liberalizzazione è associata ad una maggiore protezione. Sono previste infatti misure di salvaguardia che tutelano i consumatori dalle interruzioni di corrente o dal rischio di restare senza riscaldamento. Queste misure evitano che il taglio dei costi da parte dei diversi fornitori presenti sul mercato si traduca in investimenti insufficienti, che i consumatori a basso reddito o che vivono in zone isolate siano considerati troppo piccoli o troppo distanti perché ci si preoccupi di loro e garantiscono che, se un fornitore si ritira dal mercato, vi sia sempre qualcuno pronto a subentrare immediatamente.